

Rassegna stampa della settimana dal 26 febbraio al 3 marzo 2024

Mondo/Europa/Mediterraneo

Migranti sulla rotta della morte, si parte ancora dalla costa turca

Per raggiungere le coste italiane da Smirne, in Turchia, ci vogliono 12 giorni, quindici se il mare è molto agitato. Questa è la rotta più lunga e insidiosa di tutto il Mediterraneo e i rischi, in due settimane, si moltiplicano. Si può arrivare alla morte per fame, sete, ustioni da combustibile, per soffocamento e annegamento. “Piuttosto che risalire i Balcani, molti scelgono soluzioni più pericolose”, racconta Hikmet Kara, attivista che lavora con una ong per i diritti dei migranti a



Smirne. Sono donne e bambini a scegliere la via del mare perché attraversare l'Europa via terra è più impegnativo. Così si pensa. Lunghe anche 15 metri, queste imbarcazioni portano a riva fino 75 persone alla volta, per un costo del viaggio di 9mila dollari a persona. “La maggior parte delle volte si tratta di barconi in legno, il timone viene dato a uno dei passeggeri, in cambio

di uno sconto sul viaggio”, racconta Aysegul, avvocatessa che difende i diritti dei migranti. Secondo i dati del ministero dell'Interno, dei 23 presunti scafisti, diciotto sono originari dell'Asia Centrale. Questo dato dimostra quanto la rete dei trafficanti sia vasta e quanto il giro dei soldi sia infimo. Il sistema si chiama *hawala*, un metodo di trasferimento di denaro che sblocca la “paga” solo quando il migrante è arrivato a destinazione grazie ad un intermediario. Senza canali regolari, l'immigrazione clandestina non si fermerà e tragedie come quella di Cutro si ripeteranno.

Fonte: Bianca Senatore, Domani, 27-FEB-2024

Libia epicentro delle rotte della morte: migranti, armamenti, benzina e droga

Nella parte occidentale opera il maggiore Abdel-Rahman Milad, noto con il nome di battaglia “Bija”, considerato uno dei più famigerati trafficanti di uomini. Una delle numerose aree africane in cui l'autorità statale cede il posto alle milizie locali e alle mafie dei trafficanti è sicuramente la Libia ed è da attribuire al maggiore Milad. Il Paese stenta, dal febbraio 2011, anno della rivolta popolare contro il regime Gheddafi, a trovare la sua strada verso la pacificazione e l'unità nazionale. I continui inviti al dialogo nazionale lanciati dall'Unsmil, la Missione di sostegno

delle Nazioni Unite, cadono ormai nel vuoto. L'Oim, Organizzazione internazionale per le migrazioni, ha riferito che quest'anno sono stati intercettati e riportati in Libia oltre mille migranti che tentavano di attraversare il Mediterraneo. Secondo questi dati, la maggior parte dei migranti proviene dalla parte occidentale del Paese. Un altro traffico è quello illegale di stupefacenti. Un mese fa, due container contenenti 15 milioni di pillole narcotiche sono stati sequestrati nel porto di Bengasi dall'Esercito nazionale libico. Ed è qui che opera il generale Milad attraverso la guardia costiera di Zawiya accusata dall'Onu di "collegamenti alla violenza contro i migranti e altri trafficanti di esseri umani", oltre allo smercio di idrocarburi, armi e droga. Nonostante le sanzioni del Consiglio di Sicurezza del 2018, Milad ha stretto un'alleanza con Tripoli. Ma quello che preoccupa i Paesi vicini non è solo questo: è anche la connessione con lo jihadismo.

Le ombre nere e gli affari della nazione	17.190 i migranti illegali che sono stati salvati e riportati in Libia nel 2023. Nel 2022 il loro numero era 24.684	962 i migranti morti al largo delle coste libiche nel 2023. A questi vanno aggiunti oltre 1.536 dispersi	23.256 milioni di dollari il valore delle entrate petrolifere della Libia nel corso del 2023, secondo la Banca centrale locale
---	--	--	--

Fonte: Camille Eid, *Avvenire*, 02-MAR-2024

Italia

L'accoglienza? Deve essere uno stile di vita.

Papa Francesco lo vuole ribadire ancora una volta. "La vulnerabilità non può essere un tema politicamente corretto o una mera organizzazione di pratiche al servizio di individui senza volto", e continua: "Bisogna rimanere ancorati agli insegnamenti del Vangelo e a Gesù, il quale non ha insegnato a pianificare un'assistenza dei malati e dei poveri ma ha voluto formare i discepoli a stare insieme a loro con tenerezza e compassione". Bergoglio lo ha detto nel discorso ai partecipanti alla seconda "Cattedra dell'accoglienza", un evento che come tema ha proprio la "Vulnerabilità e la comunità. Accoglienza e inclusione". Il testo è stato letto da monsignor Filippo Ciampinelli, ufficiale della Segreteria di Stato. Il Papa ha rimarcato che nel Vangelo "i poveri, i vulnerabili, non sono oggetti ma soggetti, protagonisti".

Fonte: G.C., *Avvenire*, 24-FEB-2024

Lavoro extra Ue, dal Sud il 65 per cento delle richieste di ingresso

I dati dell'ultimo decreto flussi rivelano squilibri territoriali ed economici importanti. Ai click day del 18, 21 e 25 marzo arriveranno probabilmente un'altra valanga di richieste di ingresso di lavoratori extracomunitari, in linea con quanto successo a dicembre quando sono state presentate 609mila domande per 136mila posti. Il primo campanello d'allarme viene dai numeri delle domande e dal fatto che spesso provengono da territori con alti livelli di disoccupazione e con un tessuto imprenditoriale meno ricco. Il 65 per cento delle istanze di dicembre arriva da Regioni del Sud e solo il 18 per cento da Regioni del Nord. Dalla provincia di Napoli, dove la

disoccupazione è al 21 per cento, sono arrivate 198 mila richieste di nulla osta per lavoratori extra Ue, un terzo di quelle totali e otto volte quelle della Provincia di Milano, dove la disoccupazione è al 6 per cento. Segnalazioni che qualcosa non funziona, che qualcosa si è inceppato, arrivano poi dai sindacati, dalle associazioni che lavorano sui territori ma anche dall'Ispettorato del lavoro. “Nella nostra attività ispettiva - spiega Massimiliano Mura, dirigente dell'Ispettorato nazionale del Lavoro e direttore dell'ispettorato d'area metropolitana di Reggio Calabria - abbiamo rilevato sia casi di lavoratori arrivati in Italia che non hanno trovato il datore disposto ad assumerli, sia casi di richieste di personale extra Ue esorbitanti rispetto alla compagine imprenditoriale”. Non esiste un dato di cittadini extra Ue che si trovano in questo limbo.

Le Province con più istanze

Domande inviate ai click day di dicembre 2023 per lavoro stagionale, non stagionale e assistenza familiare, confrontate con il tasso di disoccupazione, la popolazione e il numero delle imprese

STAGIONALE			NON STAGIONALE			ASSISTENZA FAMILIARE		
NAPOLI			SALERNO			CASERTA		
2,98 mln POPOLAZIONE			1,06 mln POPOLAZIONE			0,91 mln POPOLAZIONE		
198.547 N. DOMANDE Di cui			48.925 N. DOMANDE Di cui			40.598 N. DOMANDE Di cui		
99.675	93.932	4.940	30.124	17.750	1.051	25.289	14.604	705
ROMA			MILANO					
4,23 mln POPOLAZIONE			3,23 mln POPOLAZIONE					
32.286 N. DOMANDE Di cui			24.414 N. DOMANDE Di cui					
6.735	20.522	5.029	1.597	14.085	8.732			

Fonte: Mazzei e Melis, *Il Sole 24 Ore*, 26-MAR-2024

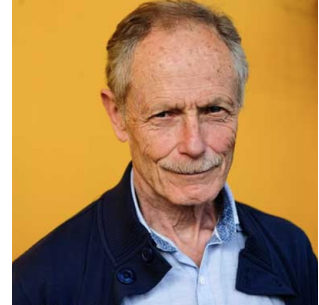
Decreto flussi, sono rinnovabili le istanze scartate nel 2023

I datori di lavoro possono caricare sul portale del ministero dell'Interno la domanda di assunzione del lavoratore straniero in vista delle date: il 18, 21 e il 25 marzo 2024. Questa è la circolare 1695/2024 del 29 febbraio scorso, emanata dal ministero del Lavoro, in cui sono fornite le indicazioni per la corretta presentazione delle istanze. La circolare interministeriale prende in esame anche l'ingresso di lavoratori conducenti di autotrasporto merci per terzi e del trasporto passeggeri con autobus. L'istanza di nulla osta è per il lavoro subordinato e può essere presentata solo in favore di cittadini in possesso di patente di guida convertibile in Italia. Per il 2024 l'indirizzo è questo: portaleservizi.dlci.interno.it/Alisportello/ali/home.htm, la sezione di precompilazione dei moduli di domanda - CompilaDomandeDecretoFlussi2024/Click-day2024. Il datore è autorizzato a inserire le attestazioni di verifica di indisponibilità di manodopera e la certificazione di asseverazione già allegate alla domanda inviata a dicembre 2023. Quanto alla ripartizione a livello territoriale, anche per il 2024 le quote per lavoro subordinato, stagionale e non stagionale (anche pluriennali e conversioni), saranno suddivise con apposita circolare sulla base del fabbisogno segnalato alle Prefetture. Dopo 90 giorni dalla data di click day, le quote non utilizzate potranno essere ripartite dal ministero del Lavoro sulla base delle necessità riscontrate.

Fonte: Marco Noci, *Il Sole 24 Ore*, 02-MAR-2024

Sui migranti, destra e sinistra si inseguono - Parla Erri De Luca

A tenere il conto di quanti anni son passati è Graziella Balestrieri dell'Unità. Sono passati sette anni prima che la procura di Trapani chiedesse il “non luogo a procedere” nell'udienza preliminare contro quattro volontari dell'equipaggio *Iuventa*. Imbarcazione che, essendo sotto sequestro, non ha potuto salvare vite in mare per sette anni. “Vigliaccherie contro i deboli”, così Erri De Luca, scrittore e poeta, inizia a rispondere alle domande di Balestrieri riferendosi ai fatti di Pisa e ai manganelli. Ma non solo Pisa, anche la Ong: “La lentezza della nostra macchina giudiziaria avvantaggia i colpevoli che con buoni avvocati ottengono riduzioni e infine prescrizioni di reato”, commenta. Pensa anche alla Chiesa che “attraverso la comunità di Sant'Egidio, fa opera di supplenza dimostrando che la buona volontà corregge i torti” e smentisce la “difesa dei confini” amata dalla destra e da Matteo Salvini: “Questa propaganda usa la parola invasione, termine militare, per nominare l'arrivo alla spicciolata di persone disarmate, donne e bambini compresi” e continua definendola “propaganda da quattro soldi”.



Fonte: Graziella Balestrieri, *L'Unità*, 02-MAR-2024

****In calce, allegato l'articolo completo***

Le promesse dell'Europa naufragate con i migranti

Ad un anno dalla strage di Cutro, in quella spiaggia, non c'è solo il relitto di quella barca distrutta ma anche il relitto delle promesse naufragate europee. “Ciò su cui la nostra democrazia si fonda - libertà, dignità e giustizia - ormai affonda”, dice Don Luigi Ciotti in quest'articolo pubblicato su *La Stampa*. La democrazia per lui affonda insieme alle imbarcazioni di migranti che hanno continuato a naufragare senza fare notizia: la media, stando ai dati dell'Onu, è di quattro morti al giorno negli ultimi due mesi. Affonda insieme alle attese dei familiari e degli amici delle vittime: alcuni di loro avrebbero voluto tornare a Cutro a ricordare i compagni di viaggio scomparsi, ma sono bloccati in Germania, senza passaporto. Un anno fa sono andate a Cutro anche le istituzioni a piangere i naufraghi. C'è stato anche un decreto: misure descritte a garanzia di maggiore sicurezza in mare. Ma c'è ipocrisia, dice Don Ciotti, mentre le ong sono accusate di agevolare il traffico di migranti, si scende a patti con Paesi dittatoriali che in quel traffico sono direttamente coinvolti e ne traggono profitto. “Bisogna fare uno scatto concreto: cambiare le leggi, punire non i disperati ma chi approfitta della loro disperazione”, conclude Don Luigi Ciotti, riprendendo quello che chiedono le vittime di Cutro e tutti i naufraghi senza nome.

Fonte: Don Luigi Ciotti, *La Stampa*, 26-FEB-2024

Cola a picco l'inchiesta sui “taxi del mare”: “Testi non attendibili”

Il fatto non costituisce reato. Dopo sette anni, l'inchiesta avviata dalla Procura di Trapani nei confronti dei componenti dell'equipaggio della ong Jugend Rettet, Save The Children e Medici Senza Frontiere si chiude con la richiesta di non luogo a procedere. Il Gup, giudice dell'udienza preliminare, nei prossimi giorni dovrà vagliare la richiesta. Ma andiamo con ordine: nel 2016, tre poliziotti imbarcati sulla nave della ong con compiti di sicurezza diedero l'input alla Procura di Trapani di accusare l'equipaggio di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. "La *Iuventa* - secondo la loro ricostruzione - aveva preso a bordo 140 migranti consentendo agli scafisti di allontanarsi liberamente e rientrare in Libia". Le fonti di prova di questo "accordo", però, sono solo le dichiarazioni rese dai tre poliziotti e alcune loro intercettazioni. Da qui partì una notevole propaganda politica, capeggiata dal segretario della Lega Nord Matteo Salvini, ma la contro-inchiesta del Fatto Quotidiano dei mesi a seguire riecheggia nelle parole della Procura: le dichiarazioni dei tre poliziotti non sono attendibili. Il Fatto scoprì che, prima di denunciare alla procura, i tre inviarono una relazione ai servizi segreti.

**SETTE ANNI
TRA INDAGINI
E UDIENZE**

L'INCHIESTA per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina nasce nel 2016 quando tre ex poliziotti, a bordo di navi delle Ong Jugend Rettet, Save The Children e Medici Senza Frontiere, denunciano le presunte irregolarità commesse dai volontari durante le operazioni di soccorso. Il Fatto pochi mesi dopo scopre che tra gli ex poliziotti c'era chi aveva contattato il leader della Lega ben prima di presentare denuncia. Ieri la Procura di Trapani ha sostenuto che non c'è alcun reato.

In procura invece depositarono una denuncia per una lite avvenuta tra loro a bordo con dei dettagli che fecero scattare l'inchiesta contro la ong. Oggi la Procura spiega che: "sorge il fondato sospetto che i tre abbiano verosimilmente dato vita ad una finta lite a bordo al fine di denunciare le opache modalità della Ong, per poi spendere questa iniziativa con un leader politico fortemente interessato alle politiche migratorie. Tutto questo per guadagnare un posto di lavoro ben retribuito". La vera domanda, per il Fatto Quotidiano, è come sia potuto sfuggire questo dato agli inquirenti e agli investigatori del servizio centrale operativo durante le indagini preliminari.

Fonte: Saul Caia e Antonio Massari, *Il Fatto Quotidiano*, 29-FEB-2024

Il dibattito

DS3043 DS3043
**Se le classi separate
per gli stranieri
ci dividono**
Linda Laura Sabbadini
Scuola/2

Includere gli alunni stranieri

Secondo la proposta del ministro Valditara la scuola dovrebbe organizzarsi con classi di accompagnamento la mattina e di potenziamento il pomeriggio, se il deficit linguistico degli stranieri lo necessiti. Gli alunni stranieri dovrebbero sottoporsi ad un test d'iscrizione. Se la conoscenza dell'italiano risulta buona i ragazzi vengono inseriti, altrimenti verranno portati in una classe a sé solo per italiano e matematica oppure destinati ad attività pomeridiane di potenziamento. La scelta, in questo caso, andrebbe alla scuola. Ma la soluzione è semplicistica e la situazione complessa. Le nostre scuole non iniziano ora ad essere multiculturali: lo sono già da tempo. Quel che necessita per il sistema scolastico sono azioni di sistema a livello nazionale, perché il problema dell'inclusione fa parte di un fenomeno più ampio di povertà educativa minorile. E il cambiamento non può partire da classi differenziali. Non scorciatoie che ci tirano indietro ma

potenziamento della presenza degli insegnanti specializzati, mediatori culturali che sappiano costruire percorsi personalizzati. Non servono mondi separati ma dialogo e confronto.

Fonte: Linda Laura Sabbadini, *la Repubblica*, 03-MAR-2024

Milano

“Milano avrà la moschea”. Progetto da mezzo milione: la sfida è un Islam ambrosiano

Mahmoud Asfa è presidente della Casa della cultura musulmana di via Padova. Di professione architetto, i fedeli lo chiamano “imam”, è un punto di riferimento anche per le istituzioni e per tutte le confessioni religiose, a partire dalla chiesa. Nato in Giordania nel 1964 è arrivato in Italia per studiare architettura nel 1982. “Ero affascinato da Paolo Rossi e mi colpì la figura del presidente Pertini. Sono cresciuto in un mondo che tutte le autorità erano temute”, dice al Corriere della Sera Asfa. In quegli anni, racconta, incontrava pochissimi musulmani. Poi sono cresciuti i flussi e nel ‘92, insieme ad un gruppo di studenti, ha fondato la Casa della cultura musulmana, in via Padova 38. Adesso passano per quella Casa oltre 2mila persone di 25 nazionalità diverse. I sermoni sono in italiano, perché tutti possano capire. “Il mondo islamico milanese è composto da persone che provengono da tanti Paesi con lingue e tradizioni diverse. La nostra sfida è trovare un modello di islam “ambrosiano”. Una moschea costa 500mila euro e abbiamo da tempo iniziato a raccogliere donazioni. Abbiamo il Pos e il conto per i bonifici.”, assicura l’imam. “Tutto trasparente”.

Fonte: Giampiero Rossi, *Corriere della Sera - Milano*, 26-FEB-2024

La parola
DS3043 DS3043

IMAM

Significa «colui che sta davanti», e di fatto indica la figura che dirige la preghiera rituale islamica, un ufficio che comunque può essere tenuto da qualsiasi musulmano conoscitore del rituale e non implica ordini sacri. Il venerdì è il giorno in cui i musulmani si recano alla moschea per le preghiere pubbliche, precedute da un sermone sui temi della vita quotidiana, sociale o politica.

Chiuderli o migliorarli: scontro sui Cpr - la protesta dei Radicali a Milano

Il 25 febbraio, sei esponenti dei Radicali, tre ragazze e tre ragazzi, si sono distesi in mutande sul



marciapiede di via Corelli a Milano per denunciare l’incuria del centro per l’espatrio, dove il cibo è scarso e i migranti non vengono curati, ma solo sedati. I Radicali, fra i quali Raffaella Stacciarini e Marco Ferrario, segretaria e tesoriere dell’associazione “Enzo Tortora Radicali Milano”, hanno deciso di imitare la protesta dello scorso 10 febbraio, quando alcuni immigrati si erano sdraiati nel cortile del cpr, nudi, sotto la pioggia. Una forma di protesta potente che denuncia le condizioni pessime del centro. I Radicali chiedono i sigilli per lo stabile finito sotto inchiesta alla

fine del 2023, da cui sono derivati il sequestro e il commissariamento. A far scattare le indagini furono proprio le denunce degli stranieri ospiti che riferirono le modalità di accoglienza brutali

considerandole al pari dei lager. Al presidio hanno aderito anche *Azione U30 Milano* ed *Europa Verde Milano*: “Non comprendiamo l’opacità aggressiva che la Prefettura continua a stendere sulla struttura. Le condizioni di degrado sono vergognose”. Per l’onorevole di Fratelli d’Italia Riccardo De Corato la protesta è figlia delle politiche di Centrosinistra che non sono mai state interessate alla sicurezza dei cittadini.

Fonte: Gioia Locati, Il Giornale - Milano, 26-FEB-2024

Francesca Arcai

Ufficio stampa - Associazione Franco Verga, Milano

ERRI DE LUCA

DS3374 DS3374
**Sui migranti, destra
e sinistra si inseguono**

Graziella Balestrieri a pagina 2

PARLA ERRI DE LUCA

“OCCUPANO I NOSTRI POSTI ANCHE QUANDO VIAGGIANO IN PIEDI E NOI STIAMO SEDUTI...”

«È il verso di un poeta brasiliano, Ledo Ivo, che riassume bene la questione migranti come viene vista dalle nostre classi dirigenti. Destra o sinistra? Oh, su questo non vedo differenze»

**Esiste eccome
la fraternità.
L'Italia è il paese
col maggior
numero di
“volontari”.
Non esiste
invece in
nessuna sede
ufficiale**

Graziella Balestrieri

Sono passati sette anni, sette lunghissimi anni, prima che la procura di Trapani chiedesse il “non luogo a procedere” nell’udienza preliminare contro quattro volontari dell’equipaggio della *Iuventa*. Imbarcazione che per sette anni, essendo sotto sequestro, non ha potuto operare in mare e salvare altre vite. Morti su morti, anni su anni, sinistra come la destra. Anni su anni, come il primo anno già trascorso dalla tragedia immane di Cutro. I deboli spinti verso il fondo, respinti, picchiati anche, e per altre strade, per altri versi cercando la pace dove pace non c’è. Ogni diritto, da quello a vivere fino a quello a manife-

stare, scompaiono tra le mani dei potenti, dei forti e dei manganelli.

“Vigliaccherie di forti contro i deboli”, così Erri De Luca, scrittore, poeta e mente illuminata del nostro paese e non solo, si rivolge ai fatti di Pisa, ergo ai manganelli strumenti di violenza da parte della polizia contro giovani mino-



renni, che a volto scoperto e senza armi andavano nella direzione giusta, quella della pace e non come tv e robe varie vogliono far credere.

Ci sono voluti sette anni perché una procura decidesse che salvare vite umane in mare non è reato: è normale tutto questo, quando si sta parlando di neonati, donne...?

La lentezza della nostra macchina giudiziaria avvantaggia i colpevoli abbienti che con buoni avvocati ottengono dilazioni e infine prescrizioni di reato. La lentezza nell'amministrazione della giustizia è una volontà politica. Poi questa sentenza dimostra che la magistratura comunque mantiene un'indipendenza dai governi di turno e non si lascia condizionare in materia di flussi migratori.

Quando si avviano questa sorta di inchieste, per altro lunghissime, c'è sempre la volontà di voler dimostrare il legame tra trafficanti e ONG: perché secondo lei?

Per facile scarico di responsabilità di chi dovrebbe gestire il regolare fenomeno delle migrazioni nel Mediterraneo. Ecco lì a dare colpa agli avidi scafisti, non a chi è incapace di gestire. Ma gli scafisti ormai neanche s'imbarcano sui battelli, affidando il timone a uno dei passeggeri. Quanto alle navi di soccorso, l'intralcio alle loro operazioni non si è interrotto sotto nessun governo. Quest'ultimo ha scoperto la geografia d'Italia e impone alle navi di portare i salvati nei porti più lontani possibile.

La ONG Iuventa avrebbe potuto salvare in questi sette anni, altre persone: chi si fa carico, chi si prende le responsabilità di questi morti ora?

Nessun responsabile della catena di comando si fa carico di responsabilità. Del resto, abbiamo un parlamento che rinnova ogni anno fondi alla pirateria libica, spacciata per guardia costiera, perché acciuffi e riporti indietro le imbarcazioni con il loro carico di vite da respingere.

Ora la sinistra sbraita contro la destra sul tema dei migranti...però l'inchiesta allora venne avviata mentre era in carica il governo Gentiloni, ed era sato appena varato il codice anti-Ong preparato dal ministro dell'Interno Minniti...stiamo parlando di sinistra: che cosa c'è che non va nei migranti, mi spiego: le persone che cercano di salvarsi e scappano sono davvero solo numeri per alzare o abbassare l'asticella nelle elezioni?

Ho smesso da tempo di usare la parola sinistra per le formazioni politiche in Italia. In Italia ci sono molte persone di sinistra e nessun organismo che le rappresenti. Da qui l'allargamento dell'astensione dal voto, che non è indifferenza ma attesa di una figura nuova. Ministri hanno pagato

bande di contrabbandieri libici per delegare a loro respingimenti che sono fuorilegge e particolarmente infami nel caso di minori. Di sinistra hanno solo tasche di giacche e pantaloni.

Siamo davvero arrivati al punto che non ci si riconosce più tra persone? Non esiste più la solidarietà?

Esistono eccome la solidarietà e la fraternità nel nostro paese che ha il maggior numero di persone che si dedicano al volontariato. Esiste un'economia del gratis che tiene insieme le fibre sociali di questa nostra comunità. Non esiste invece in nessuna sede ufficiale. **Le tv, i giornali: in questo momento i migranti sono poca roba, (nonostante questa notizia clamorosa della Iuventa) non occupano certo le prime pagine. La comunicazione quanto pesa in Italia riguardo a questa tematica?**

L'informazione è ondivaga per natura, passa da una guerra all'altra, da un naufragio all'altro se particolarmente massiccio come quello di Cutro. Fa eccezione nella stampa solo il quotidiano Avvenire che ha più spesso degli altri una pagina sulle migrazioni e informazioni di prima mano. Poi c'è l'informazione indipendente in rete che mantiene l'attenzione attraverso le cronache dei salvataggi.

È passato un anno dalla strage di Cutro. Lo Stato non si è proprio visto, dopo un anno, nessun rappresentante delle istituzioni che fosse venuto in Calabria a posare un fiore...

Lo Stato e la sua attuale e scomposta maggioranza governativa sono complici di omissioni di soccorso con le loro miserabili leggi d'intralcio ai salvataggi. Dunque, hanno fatto bene a tenersi alla larga da un luogo del loro delitto.

Migrante uguale a clandestino uguale a delinquente uguale a trafficante uguale a stupratore uguale a gente che ruba il lavoro agli italiani: perché, secondo lei, siamo arrivati a questo punto?

Questa è propaganda da quattro soldi. La forza lavoro manca in Italia in ogni setto-

re e puoi attingerla solo dai flussi migratori. Ma la quota ammessa è insufficiente. Quello che fa da attrazione per gli sbarchi in Italia è la possibilità di trovare un lavoro senza contratto e la geografia che permette di raggiungere altri paesi europei attraverso le nostre articolate frontiere.

Quando il ministro Salvini e la destra parlano di “difesa dei confini”, secondo lei di quali confini stanno parlando? Ha un senso dire “difesa dei confini”

La difesa dei confini ha un senso molto preciso in Ucraina. Ma questa propaganda di destra usa la parola invasione, termine specificamente militare, per nominare l'arrivo alla spicciolata di persone disarmate, donne e bambini compresi. Questa destra spaccia vocabolario falso per suscitare sentimenti di paura. È da spaventapasseri lo spauracchio dei confini da difendere.

La Chiesa potrebbe avere un ruolo più importante o non può fare di più?

La Chiesa, attraverso la Comunità di sant'Egidio per esempio, organizza ingressi legali. La diffusa macchina delle chiese pratica accoglienza di pronto soccorso alimentare, applica con qualche reticenza le direttive del suo pontefice che inaugurò il suo servizio con un pellegrinaggio a Lampedusa. La chiesa fa opera di supplenza dimostrando che la buona volontà corregge i torti.

“Sono nato e ho lavorato in ogni paese e ho difeso con fatica la mia dignità. Sono nato e sono morto in ogni paese e ho cammina-

to in ogni strada del mondo che vedi. mio fratello che guardi il mondo ma il mondo non somiglia a te, mio fratello che guardi il cielo e il cielo non ti guarda”(è un testo di Ivano Fossati): secondo lei dov'è la dignità per una persona che rischia la propria vita e quella dei suoi cari?

La dignità si manifesta in molti modi. In condizioni di emergenza, per fornire un sostegno alla propria famiglia, gli emigranti affrontano ogni specie di pericolo e di umiliazione. In questa missione individuale riconosco la grandezza della parola dignità.

Quando vediamo in tv immagini di bambini morti, sembra che tutti siano assaliti da un senso si vergogna e orrore, però poi...?

La televisione significa visione da lontano. Anche quando usa lo zoom per avvicinarsi resta il doppio vetro divisorio dell'obiettivo che riprende e dello schermo che trasmette. Quello che si vede in televisione è un dettaglio governato dai limiti dell'inquadratura. Perciò l'emozione arriva filtrata e dura il tempo del servizio messo in onda. Per conoscere bisogna stare sul posto oppure sentire le voci di chi è presente. La trasmissione di Marco Damilano per l'anniversario del naufragio di Cutro è stata uno di quei rari casi di prossimità.

Vuole aggiungere qualcosa a tutto questo ?

Chiudo col verso di un poeta brasiliano Ledo Ivo: “Occupano i nostri posti pure quando/ loro viaggiano in piedi e noi siamo seduti”.